

## LA FINE DEI GIUDICI

**Nella società della Semi-immortalità il divertimento è una sorta di «dovere sociale» che va quotidianamente perseguito con intelligenza e determinazione**

Questo mese parleremo del sesto principio della società della Semi-immortalità, quello del divertimento. Non è molto diffuso negli altri sistemi legislativi. Anzi, in molte culture, per esempio, il Dio giudicante è quasi sempre un personaggio severo e poco indulgente verso il piacere e, analogamente, gli uomini giudicanti tendono a penalizzare pregiudizialmente chi è felice, ricco o fortunato rispetto a chi è infelice, povero o sfortunato. Perciò, chi si diverte è quasi sempre guardato con sospetto e oggetto di invidia. Ma qualsiasi tipo di società, se non si diverte, è destinata al declino: le aziende tristi chiudono, le famiglie tristi si dividono, le nazioni tristi si spengono. Nella società della Semi-immortalità il rispetto assoluto del principio di verità (sempre lui!) garantirà invece che le persone felici, ricche o fortunate saranno tali senza trucchi, nel completo rispetto delle regole. A questo punto l'unica spinta emozionale sensata sarà quella di riuscire a capire come ha fatto quella persona a raggiungere quei risultati e cercare di imparare il più possibile dal suo percorso.

È interessante notare che la società della Semi-immortalità condivide molti aspetti della cultura rinascimentale. Innanzitutto, un elevato numero di passaggi saranno possibili solo grazie al genio e alla creatività di artisti-scienziati e alla lungimiranza di filosofi-mecenati. Sono sicuro che molti Monsieur si troveranno a loro agio nella nuova società e uno dei simboli di questo raccordo culturale sarà proprio rappresentato dal principio del divertimento. Ma come si persegue il vero divertimento, quello che non dura solo pochi istanti? Nessuno lo sa ancora con certezza, però le ultime scoperte nel campo delle neuroscienze hanno significativamente contribuito alla comprensione di molti meccanismi. Dopo aver capito che tutte (proprio tutte) le emozioni sono esclusivamente regolate da fattori chimici, abbiamo anche capito che questi fattori chimici sono a loro volta influenzati dai pensieri. È quindi emerso un processo fortemente autoreferenziale: la chimica del cervello influenza i pensieri e i pensieri influenzano la chimica del cervello. Un'altra scoperta importante è la presenza all'interno della mente di numerosi meccanismi compensativi. Per esempio, se provo una forte emozione di felicità sembrerebbe essere inevitabile provare, dopo qualche tempo, una altrettanto forte emozione di tristezza. A livello evolutivo questo meccanismo è legato probabilmente al tentativo di proteggerci dai rischi di dipendenza ed è gestito chimicamente, in modo pressoché automatico, dai neu-

rotrasmettitori. Se cerchiamo di alterare artificialmente questo meccanismo, per esempio tramite l'assunzione di droghe, il nostro cervello subisce inevitabilmente delle alterazioni dagli effetti, come ben sappiamo, spesso devastanti. Oltre a queste ipotesi, oggi condivise dalla maggior parte dei neuroscienziati, esiste un'ulteriore ipotesi particolarmente interessante, elaborata da mia moglie all'interno del dipartimento di psiconeurofisiologia degli iLabs. Sembrerebbe estremamente probabile che, a contrastare ulteriormente il nostro già difficile viaggio verso il divertimento, sia presente nella nostra mente una sorta di orologio biologico.

Semplificando, ma non troppo, potremmo dire che questo orologio biologico scandisce, durante la durata della vita di ogni persona, l'apparire inevitabile di un certo numero predefinito di emozioni. Alcune emozioni sono belle (amore, scoperta, vittoria ecc.) e altre sono brutte (tradimento, colpa, sconfitta ecc.). L'interessante è che queste emozioni appaiono a ognuno di noi, nella sostanza, a prescindere da quello che oggettivamente accade. Se, per esempio, la nostra mente è programmata per provare l'emozione del tradimento, noi questa emozione prima o poi la proveremo a prescindere dal fatto di essere stati realmente traditi (da un partner, piuttosto che da un socio in affari o da un amico). All'interno della nostra mente, a un certo punto, si innescherà inevitabilmente questa routine software dormiente, innescata magari da un dettaglio assolutamente insignificante. Ed è proprio in questi momenti che serve la scienza (per capire i meccanismi perversi della nostra mente) e il rispetto assoluto del principio di verità (per avere totale fiducia nelle persone a noi vicine). Solo così si possono salvare i matrimoni, le aziende e le amicizie. E quindi poter sperare di vivere strutturalmente felici... e potersi finalmente divertire in santa pace.

Per concludere, potremmo dire che il divertimento è una sorta di «dovere sociale» e andrebbe quotidianamente perseguito con intelligenza e volontà. Una volta salvaguardati i cinque precedenti principi (che ricordo sono: verità, collaborazione, responsabilità, utilità e bellezza) dobbiamo sentirci liberi di fare tutto quello che vogliamo cercando di cogliere ogni forma di piacere che la vita ci offre. Magari la Semi-immortalità non la raggiungeremo, ma almeno divertiamoci durante il nostro difficile percorso! Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza.

{ DI GABRIELE ROSSI }